
V. Auclair, *Vision, espace, temps, dans l'“Apocalypse figuree” de Jean Duvet*

Filippo Fassina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9913>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9913

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2017

Paginazione: 345

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «V. Auclair, *Vision, espace, temps, dans l'“Apocalypse figuree” de Jean Duvet*», *Studi Francesi* [Online], 182 (LXI | II) | 2017, online dal 01 août 2017, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9913> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9913>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

V. Auclair, *Vision, espace, temps, dans l'“Apocalypse figuree” de Jean Duvet*

Filippo Fassina

NOTIZIA

VALÉRIE AUCLAIR, *Vision, espace, temps, dans l'“Apocalypse figuree” de Jean Duvet*, «Le Verger», bouquet X, novembre 2016, 26 pp.

- 1 La rappresentazione figurata di sogni o visioni nel Rinascimento ha caratteristiche iconografiche ben precise e generalmente presuppone la raffigurazione di colui che sta osservando allo stesso livello di ciò che viene osservato: tale convenzione si pone però in netto contrasto con le regole tradizionali della prospettiva. Anche le illustrazioni dell'Apocalisse medievali e rinascimentali fanno parte di questa tipologia e, all'interno di tale produzione artistico-letteraria, si pone l'opera di Jean Duvet, orafo e incisore che elabora una vera e propria estetica della rappresentazione apocalittica. Rifiutando la prospettiva tradizionale, egli raffigura infatti uno spazio divino non soggetto alle leggi della fisica. Tra il 1546 e il 1555 Jean Duvet elabora ventitré incisioni che riproducono passi dell'Apocalisse, pubblicate dapprima su fogli volanti, e successivamente edite a Lione, nel 1561, insieme a una traduzione anonima dell'Apocalisse. Il modello principale di queste incisioni è Albrecht Dürer, autore dell'*Apocalipsis cum figuris: Die heimlich Offenbarung Iohannis*, pubblicato nel 1498. Tuttavia, le illustrazioni di Duvet si discostano da quelle di Dürer, poiché oltre ad aggiungere sette tavole supplementari, contengono una riflessione originale sulla rappresentazione delle visioni apocalittiche. Attraverso uno studio comparativo dettagliato, supportato da una ricca appendice con illustrazioni, l'A. descrive le caratteristiche dello stile di Duvet e le principali differenze rispetto al modello, offrendo così una minuziosa *comparatio* tra le due riproduzioni del testo biblico di Giovanni. L'analisi di queste varianti permette così di dimostrare che, rispetto a Dürer, Duvet predilige la raffigurazione di Giovanni quale visionario piuttosto che come personaggio storico. In particolare, l'immagine di Giovanni che intraprende un percorso di evoluzione verso la contemplazione della Grazia di Dio è

resa grazie alla mancanza di prospettiva. Rispetto alle composizioni di Dürer, nelle quali essa diventa tecnica rappresentativa del mondo umano, Duvet impiega l'assenza di prospettiva per evocare un mondo trascendente, in cui storicismo evenemenziale e misticismo non sono più distinti. In conclusione, Duvet elabora uno stile unico e personale, fondato su una temporalità ambigua, in virtù della quale le sue composizioni sfuggono a una collocazione nel tempo e nello spazio, allo stesso modo in cui una profezia si inserisce in un momento in cui il suo oggetto non si è ancora enunciato.